

Chianti classico Candidatura all'Unesco

Il Chianti classico ha ufficializzato la candidatura del Chianti, corrispondente al territorio del Gallo nero, a patrimonio dell'umanità Unesco. L'idea, già ventilata dal consorzio nei mesi scorsi, è stata formalizzata ieri a Firenze nel corso di una serie di celebrazioni per i 300 anni dal bando del granduca Cosimo III De Medici - sorta di Docg ante litteram, primo esempio di delimitazione di una zona di origine dei vini in Italia - che, il 24 settembre 1716, decretava i confini di 4 territori di produzione del vino: Chianti, corrispondente all'attuale territorio del Chianti classico, Pomino (Chianti Rufina), del Valdarno di Sopra e di Carmignano. I festeggiamenti si sono chiusi al Teatro dell'Opera dove è intervenuto anche il premier Matteo Renzi che ha confermato l'obiettivo per l'export del vino, entro il 2020, da 5,5 a 7,5 miliardi di euro. Videomessaggio invece dal ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina che ha dato sostegno alla candidatura per l'Unesco. Tra le tante novità, anche quella di riconoscere il Chianti classico come un vero e proprio distretto rurale in virtù dei numeri di un territorio che, oltre al vino produce olio extravergine e turismo, con un fatturato annuo globale di 700 milioni di euro.

